



ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014

pag. 1/27

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 459 del 12/03/2014

Oggetto: CRIVELLARI&ZEBINI S.P.A., INDUSTRIA LATERIZI - Progetto di apertura e coltivazione della cava denominata "Ariola". Comune di localizzazione: Ceneselli (RO); Comuni interessati: Giacciano con Baruchella, Trecenta (RO).
Procedura di V.I.A. e contestuale autorizzazione dell'intervento (D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 24 della L.R. n. 10/1999, D.G.R. n. 575/2013).

PREMESSA

In data 13/06/2013 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Ditta Crivellari & Zebini spa, Industria Laterizi con sede legale in Zelo di Giacciano con Baruchella (RO) via Roma, 1451 – 45020 Giacciano con Baruchella (RO) (C.F. e P.IVA 00040460297), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale autorizzazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 24 della L.R. 10/1999 (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 252916 del 13/06/2013.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, la Provincia di Rovigo, il Comune di Ceneselli (RO), il Comune di Giacciano con Baruchella (RO) e il Comune di Trecenta (RO), il progetto definitivo lo studio di impatto ambientale e il relativo riassunto non tecnico.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, altresì, in data 13/06/2013 sul quotidiano "LA VOCE DI ROVIGO", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art.15 della L.R. n.10/1999 e ss.mm.ii. (DGR n.575/2013) in data 26/06/2013, presso l'aula consiliare del Comune di Ceneselli.

L'Unità Complessa VIA, effettuato l'esame formale della documentazione, con nota prot. n. 275405 del 27/06/2013, ha comunicato al proponente l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 13/06/2013.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 17/07/2013 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione.

In data 08/08/2013 il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA, al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento con la partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento.

Fuori i termini è pervenuta una osservazione, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesa a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulata dal Sig. Zani Carlo con nota prot. n. 499870 del 18/11/2013.

A tal proposito il proponente ha presentato le proprie controdeduzioni alle osservazioni con nota del 27/01/2014, prot. n. 34358.

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, il gruppo istruttorio della Commissione Regionale V.I.A. ha svolto il giorno 01/10/2013 un incontro tecnico, alla quale sono stati invitati le amministrazioni e gli Enti ininteressati, a vario titolo, sull'argomento.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 2/27

Nella seduta del 09/10/2013, la Commissione Regionale V.I.A. avendo riscontrato carenze conoscitive, al fine della prosecuzione dell'istruttoria ha richiesto al proponente, con nota del 29/10/2013 prot. n. 466534, documentazione integrativa ai sensi dell'art.26 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

In tal senso, il proponente con nota prot. n. 550080 del 16/12/2013 ha formulato istanza di proroga ai termini di consegna della documentazione integrativa richiesta, accordata dall'U.C. Valutazione Impatto Ambientale con nota prot. n. 15660 del 14/01/2014.

Il proponente ha successivamente provveduto al deposito della documentazione integrativa con nota prot. n. 34376 del 27/01/2014.

Relativamente alla verifica della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale:

- l'Unità Complessa VIA, con nota prot. n. 275412 del 27/06/2013, ha provveduto alla trasmissione all'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale, per il seguito di competenza, la documentazione relativa;
- in data 29/08/2013 con nota prot. n. 362391, l'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale ha trasmesso una richiesta integrazioni relativamente alla documentazione di cui sopra;
- in data 04/02/2014 con prot. n. 49970 l'Unità Complessa VIA, ha trasmesso all'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) la documentazione integrativa richiesta trasmessa dal proponente in data 27/01/2014 con prot. n. 34376;
- L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) (ora Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)), con nota prot. n. 78130 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 24/02/2014, ha trasmesso la propria Relazione Istruttoria Tecnica n. 49/2014 del 19/02/2014, con la quale si esprime parere favorevole con prescrizioni;

Ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. n.10/1999 e ss.mm.ii..

NOTA ISTRUTTORIA:

Le prescrizioni stabilite dal Parere dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) sono state recepite nell'ambito del parere ambientale. Sono state definite ulteriori prescrizioni in merito alla ricomposizione ambientale, ai collegamenti con la rete idrica locale e a tutela del contesto idrogeologico di zona.

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Ditta Crivellari & Zebini Spa con il progetto in discussione, intende avviare la coltivazione di una nuova cava destinata all'estrazione di argilla per laterizi da impiegare per la produzione nella vicina fornace di proprietà della medesima ditta. La superficie catastale dell'area è di ettari ha 49.33.55 per una superficie utile di scavo pari a ha 41.45.00. Il progetto presentato prevede un'attività estrattiva e ricompositiva per ambiti successivi e funzionali. La profondità di cava rispetta quanto statuito dalla L.R. 44/82. Alla fine dei lavori di ricomposizione ambientale i terreni saranno in condizione di utilizzabilità ai fini agricoli (laghetto naturalistico e per piscicoltura) . La vigente normativa in materia, anche a seguito dell'intervenuta modifica (Art. 3 L.R. 26/02), consente l'uso di destinazioni compatibili alla zona agricola in particolare per queste tipologie di cave. L'intervento esprime il modello ricompositivo a valenza agro naturalistica e, così come inserito in un più ampio contesto di zona costituirà un elemento di arricchimento e valorizzazione della biodiversità. La ditta ha presentato le integrazioni progettuali richieste e ha dichiarato la rinuncia alle autorizzazioni di cui alle DGR n. 1729 del 26.10.2011 e DGR n. 607 del 17.04.2012 relative a istanze di apertura e coltivazione delle cave di argilla denominate Val Zampini e Fornà.

Trattasi di una cava di argilla per laterizi che sarà utilizzata nella fornace di proprietà della ditta richiedente ubicata nelle vicinanze.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014****2 DESCRIZIONE DEL SIA**

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel SIA sono stati considerati i seguenti atti di programmazione/pianificazione territoriale:

- Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.)
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) del Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Rovigo;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del comune di Ceneselli;
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) del Veneto;
- Piano Regionale Attività di Cava (P.R.A.C.)
- Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.) del consorzio di bonifica "Adige Po";
- Piano di Assetto idrogeologico Tartaro Fissero Canalbianco (PAI);
- Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)
- Rete Natura 2000 - Reti Ecologiche e Biodiversità (aree SIC e ZPS del Veneto);
- Carta Archeologica del Veneto.

PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (P.R.S.)

Per quanto riguarda l'intervento in oggetto, si ritengono interessanti le considerazioni fatte nel Programma in merito all'analisi della risorsa ambientale e territoriale, ed in particolare il settore delle attività estrattive: cave e miniere. Riguardo a tali tematiche il PRS stabilisce, tra gli obiettivi imprescindibili del settore estrattivo, la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali in coerenza con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale, con le esigenze di salvaguardia del territorio e dell'ambiente e con le necessità di tutela del lavoro e delle imprese.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)

La superficie interessata dall'intervento di progetto rientra nel perimetro delle aree esondate in passato per alluvioni (Tav. 1). Per quanto concerne la classificazione del sito di intervento rispetto al settore primario, l'area di progetto si colloca all'interno degli ambiti ad eterogenea integrità (Tav. 3 – art. 23 N.di A.). Le direttive per il territorio agricolo evidenziano come, per detti ambiti, sia necessario che gli strumenti subordinati siano particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", nell'ottica di una gestione sostenibile delle risorse e dell'organizzazione territoriale delle aree agricole. L'analisi dei contenuti di Piano non ha evidenziato ulteriori elementi significativi aventi attinenza con l'area di progetto e la tipologia di intervento prevista.

IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C. ADOTTATO)

La relazione che accompagna il nuovo P.T.R.C., riferendosi al settore delle cave, richiama quanto già delineato nel Piano Regionale di Sviluppo, che include tra gli obiettivi strategici da perseguire con opportune politiche ambientali anche una gestione "attenta" delle attività estrattive, che tenga in considerazione le esigenze di tutela e di salvaguardia delle risorse naturali, il tutto da perseguire prevalentemente attraverso i piani regionali e provinciali dell'attività di cava.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

Con riferimento ai vincoli individuati in Tavola 1 del PTCP, denominata "Vincoli e pianificazione territoriale", l'area di intervento non risulta essere gravata da alcun vincolo o regime di tutela. Qualche elemento di interesse può essere, invece, desunto, dalla consultazione della Tavola 2, denominata "Fragilità", in quanto permette di individuare la presenza di una cava attiva, collocata a nord-ovest rispetto al sito di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

progetto, a circa 1.000 m in linea d'aria. Dalla consultazione della medesima tavola, inoltre, si rileva la presenza di aree esondabili o a ristagno idrico, poste ad ovest e ad est rispetto all'area in cui è prevista la coltivazione della cava. L'area rientra, inoltre, nelle zone governate da scolo meccanico, così come evidenziato in Tavola 2a. La cartografia provinciale permette anche di definire la presenza di due piccole zone umide, una di origine naturale ed una di origine antropica, individuate immediatamente ad est rispetto al perimetro dell'area in cui dovrebbe sorgere la cava Ariola.

Il sito di progetto tocca marginalmente anche uno dei sistemi storico-ambientali minori evidenziati in Tavola 3 (denominata "Sistema Ambientale Naturale"), e che si pongono come ambiti ad elevata naturalità, da sottoporre a regime di protezione. In generale, trattasi di aree che fanno capo a direttrici insediative storiche, per lo più riferibili ad antichi dossi o paleo alvei. Per quanto riguarda il Sistema insediativo-infrastrutturale provinciale, illustrato in Tavola 4, non emergono elementi di rilevanza rispetto al progetto analizzato. Si segnala solo la presenza di alcune corti rurali e il passaggio della Strada Regionale 482. Per quanto riguarda le valenze paesaggistiche e le relazioni tra queste e l'area di intervento, la Tavola 5 (Sistema del paesaggio) riporta gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio con riguardo alle prevalenti vocazioni paesaggistiche. In particolare, si evidenzia la presenza di un ambito di pregio paesaggistico da tutelare, coincidente con un dosso fluviale, che coincide grossomodo con il tracciato della SR 482. Ad est rispetto al sito di nuova coltivazione si colloca un secondo ambito di interesse paesaggistico, di tipo areale, riconducibile ai gorghi di Trecenta, che si allunga seguendo la direttrice di un vecchio dosso fluviale a circa 1.500 m di distanza.

Per quanto concerne le tutela agronomiche e ambientali, tutta l'area di progetto risulta inserita all'interno di un ambito di buona - media tutela della capacità produttiva agraria.

PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) DEL COMUNE DI CENESELLI

La cartografia relativa al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente inquadra la zona oggetto dell'intervento tra le Zone Agricole (sottozona omogenea E2), ossia le parti di territorio comunale utilizzate per le attività agricole e zootecniche e per la residenza ad esse connesse. In queste zone l'esercizio delle attività esistenti e gli interventi di modifica o di trasformazione devono perseguire le seguenti finalità: a) salvaguardare la destinazione agricola del suolo, valorizzandone le specifiche vocazioni produttive compatibilmente con la difesa delle caratteristiche ambientali; b) favorire la permanenza della popolazione agricola in condizioni adeguate e civili; c) favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, anche in funzione delle attività agricole e di altre attività complementari. Il PRG si limita a dare delle prescrizioni atte a regolamentare gli interventi edilizi; non si rilevano elementi di particolare attinenza con la tipologia progettuale discussa. Dalla consultazione del Certificato di Destinazione Urbanistica (CDU) rilasciato dal Comune di Ceneselli in data 22 novembre 2011, non emergono ulteriori elementi relativi alla zonizzazione dell'area di progetto.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il progetto in esame ricade all'interno del bacino Fissero Tartaro Canal Bianco per il quale il piano definisce, negli indirizzi procedurali, che "visto la carenza d'acqua in alcuni periodi dell'anno, dovrebbe essere creata la possibilità di creare nuovi invasi in pianura, utilizzando cave dismesse, poste in fascia di ricarica, che potrebbero avere anche la funzione di ricarica delle falde". L'attinenza tra le tematiche considerate nel P.T.A. e l'attività di cava riguarda soprattutto le misure di salvaguardia per le acque destinate al consumo umano, siano esse superficiali o sotterranee. In base a quanto riportato all'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione, il P.T.A. demanda alle AATO il compito di individuare, sulla scorta di opportune direttive tecniche predisposte dalla Giunta Regionale, le zone di rispetto delle opere di presa (sorgenti, pozzi, acque superficiali) degli acquedotti pubblici di propria competenza. Fino alla definizione dei limiti di cui sopra, si considera una zona di rispetto pari a 200 m di raggio dal punto di captazione. L'art. 16 delle N.t.A. di piano impone diversi vincoli per le zone di rispetto, tra cui il "divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di cave esistenti che possono essere in contatto con la falda alimentatrice del pozzo ad uso acquedottistico; la zona di rispetto, in tale ipotesi, è aumentata a 500 m di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee". Per quanto riguarda le acque sotterranee, vengono anche definite come zone di protezione le aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura che fanno parte dei territori dei comuni elencati al paragrafo 3.6.3. degli

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 5/27

Indirizzi di Piano. Per quanto riguarda il presente progetto, occorre dire che il comune di Ceneselli non rientra tra quelli interessati dalla presenza di aree di protezione delle acque sotterranee.

NOTA ISTRUTTORIA:

Sono state stabilite idonee prescrizioni sia per quanto attiene alla qualità degli acquiferi che per quanto attiene al raccordo del bacino di risulta con la rete idrica locale previo accordo con il Consorzio competente. L'attività di cava inoltre viene automaticamente sospesa nei periodi ad elevata piovosità.

PIANO REGIONALE ATTIVITÀ DI CAVA (P.R.A.C.)

Il P.R.A.C. attualmente disciplina solo le sabbie e le ghiaie, ossia i materiali che appartengono al gruppo A secondo la classificazione della L.R. n. 44/82, la cui estrazione comporta un maggiore grado di utilizzazione del territorio, e la cui importanza strategica per lo sviluppo di strutture ed infrastrutture richiede una programmazione ed una gestione unitaria da parte della Regione; per quanto concerne i materiali appartenenti al gruppo B, tra cui si annoverano le argille, il P.R.A.C. non detta alcuna disciplina specifica, demandando alle Province la predisposizione di uno strumento ad hoc, costituito dal Piano Provinciale di Attività di Cava (P.P.A.C.). In buona sostanza, quindi, ad oggi il P.R.A.C. è da intendersi come un piano stralcio rispetto allo strumento generale di pianificazione, la cui applicabilità è limitata ai materiali del gruppo A. Inoltre, non va tralasciato che il Piano è stato ad oggi adottato, per cui non ha ancora completato il proprio iter di approvazione, elemento, quest'ultimo, che impedisce la predisposizione dei Piani Provinciali, che al P.R.A.C. devono necessariamente ispirarsi.

NOTA ISTRUTTORIA:

Il PRAC adottato con DGRV 3121 del 23.10.2003 attiene ai materiali sabbie e ghiaie e comunque non esplica salvaguardia. Successivamente la Giunta Regionale Veneto ha adottato con DGR 2015 DEL 04.11.2013 un nuovo PRAC teso a regolare le attività estrattive del Veneto per i materiali sabbia e ghiaia detrito e calcari per costruzioni, tale piano è nella fase di controdeduzioni alle osservazioni e non esplica salvaguardia.

Trattasi in ogni caso di apertura di una nuova cava ubicata in condizioni logisticamente favorevoli con il luogo di utilizzo dei materiali (fornace Crivellari & Zerbini) e contestuale rinuncia ad altre due autorizzazioni di cava peraltro non completate e non ritirate dalla Ditta Crivellari & Zerbini.

CARTA ARCHEOLOGICA DEL VENETO

Alcuni centri del territorio veneto, tra cui diverse aree del Polesine, sono interessati da una marcata complessità e ricchezza di ritrovamenti di tipo archeologico, legati alla presenza, nel passato, di importanti poli di scambio commerciale e culturale. Dalla consultazione della Carta Archeologica del Veneto non è emersa la presenza di alcun sito di ritrovamento archeologico nell'area relativa al progetto presentato.

NOTA ISTRUTTORIA:

E' stata stabilita apposita prescrizione nei termini che seguono:

“qualora, durante le attività di coltivazione, emergano ritrovamenti archeologici i lavori di cava dovranno essere immediatamente sospesi sui luoghi del ritrovamento. Dovrà inoltre essere inviata immediata comunicazione, accompagnata da documentazione fotografica, sia alla Sovrintendenza competente che alle autorità di vigilanza. La Sovrintendenza per i Beni Archeologici provvederà ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e delle vigenti norme”

2.1.1 Valutazioni Finali sul Quadro Programmatico

Dall'analisi della pianificazione sovraordinata, in particolare dalle Tavole del P.T.R.C., per il sito in esame è emerso che

- non risulta interessato dai vincoli o dagli ambiti riportati in Tavola 1 “Difesa del suolo e degli insediamenti”;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

- non risulta inserito in aree di tutela paesaggistica né in ambiti naturalistici di livello regionale, o in altri ambiti naturalistici riportati in Tavola 2 “Ambiti naturalistici”;
- nella Tavola 3 “Integrità del Territorio Agricolo” il sito ricade in un “ambito definito ad eterogenea integrità”;
- non risulta far parte di itinerari a valenza storica ed archeologica, né ambientale, come da sistemi individuati nella Tavola 4.

L'attività in esame, in ultima analisi, rispetta le indicazioni del P.T.R.C. vigente e l'area dove sarà localizzata la nuova cava non è soggetta a vincoli o prescrizioni. Anche il documento preliminare e la relazione ambientale del nuovo PTRC non identificano obiettivi e linee strategiche specifiche ma il documento preliminare sottolinea la necessità di tutela e valorizzazione del suolo.

Il P.T.C.P. della Provincia di Rovigo, in aggiunta a quanto già delineato nel P.T.R.C., evidenzia la presenza di un altro ambito di cava posto nelle vicinanze del sito di intervento, oltre ad alcune aree umide di origine antropica e naturale; viene segnalata, inoltre, la sussistenza di due ambiti di interesse paesaggistico posti ad ovest e ad est del sito, e costituiti, rispettivamente, da una antica fascia del Fissero-Tartaro-Canalbiano e dal sistema dei gorgi di Trecenta. Questi ultimi, posti a circa 1.500 m dal limite di cava, identificano anche una zona SIC appartenente alla rete Natura 2000. Il Piano, in definitiva, non pone prescrizioni attinenti alla tipologia progettuale considerata.

A livello comunale, l'area si inserisce in un contesto agricolo (sottozona E2); il PRG si limita a dare delle prescrizioni atte a regolamentare gli interventi edilizi, senza rilevare elementi di particolare attinenza con la tipologia progettuale discussa.

Per quanto attiene al Quadro Programmatico, sulla base delle verifiche di tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistica dell'opera a vari livelli di competenza, non esiste alcuna riserva per la realizzazione delle opere in progetto rispetto alle politiche di indirizzo ed alle prescrizioni dei programmi vigenti.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**DESCRIZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO**

Lo scavo interesserà complessivamente una superficie di circa 414.500 m² ed avrà una forma irregolare e naturaliforme. La durata della fase di coltivazione della cava è stata posta pari a 20 anni. Il piano campagna esterno allo scavo sarà leggermente rimodulato sulla base delle quote di riferimento dei terreni limitrofi e manterrà la naturale pendenza degradante in direzione NO- SE, come si è rilevato nello stato di fatto in occasione dei rilievi eseguiti.

Il fondo del bacino sarà caratterizzato da quattro livelli di quota, che caratterizzeranno 4 diverse macroaree, variabili procedendo da nord a sud. La variabilità dei livelli del fondo deriva dalla variabilità delle caratteristiche litologiche dell'estesa area di intervento; gli ottimali livelli di quota del fondo del bacino sono stati individuati sulla base delle indagini litologiche e geotecniche. Si riporta un prospetto di sintesi delle quote di fondo nelle diverse macroaree e delle profondità di scavo.

Area A: 3,00 m s.l.m.m. Area A: 5,82 m

Area B: 2,40 m s.l.m.m. Area B: 6,00 m

Area C: 3,90 m s.l.m.m. Area C: 4,12 m

Area D: 4,45 m s.l.m.m. Area D: 3,05 m

Considerato che le quote del piano campagna saranno variabili, mentre le quelle del fondo saranno fisse, almeno per singola macroarea, ne consegue che le sponde del bacino finale avranno pendenze variabili, tuttavia saranno sempre inferiori al 25% (14°). Con tali premesse, il volume del bacino risultante e, quindi, il volume asportabile sarà pari a circa 1.948.440 m³.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E DEL CANTIERE

Il progetto prevede di avviare la fase di coltivazione partendo dal fronte Sud della cava, proseguendo per concii paralleli successivi della larghezza di circa 20 metri. Nel caso in cui una significativa quota del materiale estratto dal concio in lavorazione presenti caratteristiche tali da renderlo non idoneo per la

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

produzione di laterizi, si provvederà ad individuare uno o più siti alternativi, all'interno del perimetro di cava, dove poter estrarre del materiale di diversa tipologia, da impiegare per ottenere una miscela argillosa con le proprietà adatte al processo industriale.

Considerate le valutazioni geotecniche relative all'altezza critica del fronte di scavo e alla stabilità del sollevamento del fondo, il progetto ha previsto di procedere nella coltivazione della cava con la presenza di acqua nello scavo. Al fine di facilitare la fase di estrazione del materiale argilloso, in particolare per garantire l'eventuale controllo delle acque in eccesso all'interno del perimetro di scavo, il gruppo di progettazione ha evidenziato la necessità di realizzare, quali opere provvisorie da rimuovere al termine della fase di coltivazione, dei setti di separazione in terra, in numero di due. Questi permetteranno di suddividere l'intera superficie di cava in tre diverse aree.

Per quanto concerne la delimitazione dell'area di cantiere il progetto prevede, anche in ragione della considerevole superficie complessiva dell'area di cava, di procedere con una delimitazione progressiva delle aree interessate dalle lavorazioni; in particolare, si procederà con il seguente schema:

- iniziale delimitazione di cantiere delle macroaree C e D (lotto 1);
- terminata la coltivazione delle macroaree C e D, l'area di cantiere viene estesa alla macroarea B per una fascia di circa 128 m (lotto 1);
- terminata la coltivazione del lotto 1 della Macroarea B, l'area di cantiere verrà estesa ripetutamente per un'ampiezza pari a circa m 73 (lotti 2, 3, 4, 5);
- terminata la coltivazione della Macroarea B il cantiere viene prolungato alla Macroarea A, delimitando ripetutamente fasce di circa 85 m (lotto 1, 2, 3). Passando di zona in zona, quindi, la delimitazione dell'area di cantiere andrà estendendosi lungo i fronti nord, est ed ovest. La delimitazione suddetta è stata pensata in modo tale che ogni singola zona venga esaurita, indicativamente, nell'arco di n. 2 annate di coltivazione. Fanno eccezione la prima e l'ultima zona, per le quali è previsto un allungamento di un anno dovuto, rispettivamente, alla gestione iniziale di avvio delle lavorazioni e alla chiusura definitiva delle stesse.

Tale modalità di cantierizzazione garantirà il massimo mantenimento della gestione agricola delle aree rientranti nel perimetro di cava, ma la cui utilizzazione ai fini estrattivi risulta lontana nel tempo. Per quanto riguarda la fase di ricomposizione ambientale dell'area di cava, è stato ipotizzato di procedere con gli interventi di ripristino ambientale contestualmente alla fase di coltivazione, sfasando spazialmente le due tipologie di attività. In particolare, sono state previste 4 fasi di rinaturalizzazione:

Fase 1

Da realizzare al termine del 4° anno di coltivazione della cava. Superficie interessata dagli interventi: circa 7 ha.

Opere previste: rimodellamenti del terreno, semine, piantagioni di alberi ed arbusti, interventi di ingegneria naturalistica.

Fase 2

Da realizzare al termine dell'8° anno di coltivazione della cava. Superficie interessata dagli interventi: circa 10 ha.

Opere previste: rimodellamenti del terreno, semine, piantagioni di alberi ed arbusti, interventi di ingegneria naturalistica. Posa in opera strutture birdwatching.

Fase 3

Da realizzare al termine del 12° anno di coltivazione della cava. Superficie interessata dagli interventi: circa 13 ha.

Opere previste: rimodellamenti del terreno, semine, piantagioni di alberi ed arbusti, interventi di ingegneria naturalistica.

Fase 4

Da realizzare al termine del 20° anno di coltivazione della cava. Superficie interessata dagli interventi: circa 20 ha.

Opere previste: rimodellamenti del terreno, semine, piantagioni di alberi ed arbusti, interventi di ingegneria naturalistica, realizzazione delle opere puntuali per fruizione del sito (percorso ciclo-pedonale, area fitness, parco giochi, palafitte, pontili galleggianti).

AREE DI DEPOSITO

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

Così come è stata prevista l'organizzazione della attività, non si rende necessaria alcuna realizzazione di aree di deposito del materiale, in quanto la vicinanza dell'area allo stabilimento della Crivellari & Zebini S.p.A. permette di utilizzare come area di deposito il sito denominato "monte" e collocato presso l'impianto industriale di trasformazione dei materiali terrosi in laterizi. Il deposito temporaneo di materiale è previsto solo nel caso di estrazione di materiale sottofalda e nel caso di estrazione di materiale non utilizzabile al fine della produzione di laterizi, che verrà destinato alla ricomposizione morfologica della cava.

NOTA ISTRUTTORIA:

E' stata prevista idonea prescrizione tesa a stabilire che gli accumuli di materiali di cava (utile, associato, di scarto, terreno di scopertura) siano effettuati esclusivamente sulle aree di effettivo scavo (aree di cava) al fine di accelerare i processi ricompositivi sulle aree contermini.

LA FASE DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE DELL'AREA DI CAVA

Il progetto di ripristino ambientale del fondo Ariola è stato impostato in modo tale da poter essere avviato già durante la fase di coltivazione della cava, andando ad interessare le aree in cui la fase di estrazione è stata completata. La ricomposizione ambientale prevede, inizialmente, lo spontaneo riempimento d'acqua del sito di estrazione attraverso l'apporto di falda, cui faranno seguito una serie di interventi di valorizzazione con finalità ricreativa e didattica divise per aree.

Area lido: area destinata alla balneazione. La sponda di questa zona sarà realizzata con pendenza molto dolce (14 °) per agevolare l'accesso allo specchio d'acqua ai fruitori. La vegetazione sarà rada e costituita principalmente da alberi, l'area di contatto tra l'acqua e la riva sarà mantenuta libera dalla vegetazione preferendo la realizzazione della sponda con materiale a matrice prevalentemente sabbiosa. In questa area è prevista anche la realizzazione di un parco giochi per bambini. Tale area, più agevole per i fruitori data la maggiore vicinanza alla strada di accesso, potrà essere utilizzata per attività quali pesca sportiva, pic-nic, solarium, etc.

Attracchi e pontili galleggianti: area destinata alla realizzazione di strutture per facilitare l'alaggio ed il varo di imbarcazioni, piccole barche a vela, barche a remi, kajak, jole. Quest'area appare la più adatta allo scopo sia dal punto di vista logistico che morfologico della cava. Il tirante d'acqua minimo si attesta pari a circa 2,00 m.

Area di esercitazione: area destinata alla esercitazione delle imbarcazioni, il tirante d'acqua è variabile da un minimo di 2,00 m fino a circa 2,60 m. Quest'area permette l'esercitazione di piccole imbarcazioni a vela ed a remi, considerata l'estensione potrà essere utilizzata come campo di allenamento per kayak e jole. In questa area è prevista anche la realizzazione di una zona fitness, che sarà attrezzata con un percorso vita, posto in prossimità del circuito ciclo-pedonale.

Area palafitte e museo etnografico: in quest'area è prevista la realizzazione di strutture stabili su palafitte che potranno ospitare un museo etnografico basato sulle attività agricole del passato. In quest'area è inoltre presente un "macero", un piccolo bacino artificiale, ultima testimonianza visibile dell'antica lavorazione della canapa.

Area fitodepurazione: area caratterizzata da un basso tirante d'acqua. Sarà assecondato l'instaurarsi di una vegetazione tipica delle aree umide, con canneto e presenza di piante che favoriscano la fitodepurazione dell'acqua. E' prevista anche la realizzazione di un percorso meandriforme immerso nel canneto, tipico delle zone vallive, in questo modo le piccole imbarcazioni potranno visitare questa area a notevole valenza naturalistica. Saranno poste in opera diverse postazioni a terra per il birdwatching.

Nell'area e' prevista la creazione di un sentiero ciclo-pedonale perimetrale al bacino, per il quale è prevista la realizzazione di una pista in stabilizzato di 3 m di larghezza, avente una lunghezza complessiva di circa 3.500 m.

OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA

Nel progetto di ricomposizione ambientale sono state previste diverse opere di ingegneria naturalistica aventi una triplice funzionalità:

- tecnico- funzionale in quanto esercitano un'azione antiersiva e di consolidamento delle sponde (palificata e fascinata posizionate nelle zone più prossime ai confini di proprietà ed alle abitazioni);

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

- naturalistica in quanto utilizzando materiali naturali, vivi e impiegando specie vegetali autoctone (palificata e fascinata vive), hanno la funzione di ricostruire o innescare ecosistemi paranaturali (tane per ricovero fauna ittica);
- paesaggistiche in quanto opere realizzate in armonia con gli aspetti naturali dell'area in cui sono inserite.

Le tecniche che troveranno utilizzo nel merito del progetto di ricomposizione ambientale sono:

Presidio con palo e fascina viva: opera di stabilizzazione della sponda che prevede la messa a dimora di fascine vive di specie legnose con capacità di propagazione vegetativa (verghe legate assieme con filo di ferro) all'interno di un solco, assicurate con picchetti battuti attraverso le fascine o di fronte ad esse. Il progetto prevede la realizzazione di circa 112 m lineari di presidio con palo e fascina viva, collocati in diversi tratti del sito di intervento.

Palificata spondale semplice viva: struttura a tronchi costituita da una incastellatura, a formare camere nelle quali vengono inserite talee di salici, caratterizzata da una sola fila orizzontale esterna di tronchi e gli elementi più corti perpendicolari alla scarpata sono appuntiti e inseriti nella scarpata stessa. L'opera è completata dal riempimento con materiale terroso inerte e pietrame. Il pietrame posto a chiudere le celle verso l'esterno garantisce la struttura dagli svuotamenti, le talee inserite in profondità sono necessarie per garantire l'attecchimento delle piante. È prevista la realizzazione di circa 72 m lineari di palificata spondale, collocati in diversi tratti del sito di intervento.

Tane per ricovero fauna ittica: strutture in pali di legno, massi e fascine atte a creare delle cavità sulle sponde del bacino al fine di ricreare dei ricoveri per la fauna ittica realizzando in tal modo un ambiente adatto all'insediamento di specie ittiche, carpe, tinche, pesce gatto in particolare. È prevista la realizzazione di circa 175 m lineari di ricoveri per la fauna ittica, collocati prevalentemente nella parte settentrionale del sito di intervento.

La spazializzazione temporale della fase di ricomposizione ambientale permetterà di rendere il sito fruibile alla collettività senza dover attendere l'ultimazione della fase di coltivazione della cava che avrà una durata stimabile in 20 anni. In particolare, dopo il 4° anno di coltivazione, a seguito degli interventi di rinaturalizzazione a carico delle macroaree C e D, sarà possibile rendere fruibile l'accesso per una superficie pari a circa 7,00 ha. Dopo l'ottavo anno di coltivazione, con la realizzazione della seconda fase di ripristino, l'area fruibile sarà incrementata a 17 ha, per raggiungere una superficie complessiva di circa 30 ha dopo il 12° anno (ultimazione della fase 3 di rinaturalizzazione). Con la chiusura della fase di ricomposizione, la superficie rinaturalizzata coprirà circa 50 ha.

Per poter rendere fruibile l'area rinaturalizzata secondo le modalità appena descritte è necessario garantire l'assoluta assenza di interferenze tra i frequentatori del sito e le lavorazioni, in modo da scongiurare rischi sanitari di qualunque natura (ma riconducibili, principalmente, al sollevamento di polveri e alla generazione di emissioni sonore.) Per tale ragione, l'accesso alle zone rinaturalizzate sarà limitato alla stagione invernale o, comunque, ai periodi in cui non sono previste lavorazioni.

Analogamente, nel caso in cui si volesse perseguire l'obiettivo di permettere la fruizione del sito durante la fase di coltivazione del fondo Ariola, sarà elemento imprescindibile impedire l'accesso all'interno dell'area di cantiere ai non addetti ai lavori, anche nei periodi di fermo cantiere.

IMPORTO DEI LAVORI

Complessivamente, i costi delle opere di ripristino ambientale sono stati stimati in €485.049,94

ALTERNATIVE PROGETTUALI

Il SIA contempla un'analisi delle principali alternative progettuali all'intervento in discussione nel presente documento. Si può affermare, in linea generale, che le principali alternative progettuali da considerare sono le seguenti:

1. Diversa ubicazione del sito di intervento. Per quanto riguarda il sito di progetto, il SIA rileva che la scelta operata dalla ditta committente appare adeguata sotto diversi profili. Innanzitutto l'area di progetto si colloca molto vicino allo stabilimento di produzione (circa 3,5 km), e l'accesso allo stesso è facilmente garantito ai mezzi di trasporto grazie al passaggio della limitrofa S.R. n. 482. Di conseguenza, i disagi associabili alla fase di trasporto del materiale risulteranno minimizzati in virtù del breve tragitto da compiersi. Risulteranno, quindi, contenuti gli impatti a carico dell'atmosfera, dell'ambiente fisico, della salute pubblica, della fauna (potenziale disturbo e rischio incidente). Secondariamente, viene rilevato che il fondo Ariola si trova in un

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 10/27

ambito agricolo a bassa densità abitativa; limitati nuclei rurali si riscontrano solo a circa 500 m di distanza rispetto al perimetro di cava, e l'area risulterà visibile solo da limitati punti di vista. Sono, quindi, attesi bassi livelli di impatto sulla popolazione e sul paesaggio locale. Infine, si rileva che il sito si pone in vicinanza ad altre cave in fase di coltivazione e in prossimità di ex-cave, oggi rinaturalizzate; tale aspetto garantirà un contenimento dell'impatto paesaggistico complessivo, in quanto le opere risulteranno inserite in un contesto già "alterato" e caratterizzato da analoghi interventi. Il SIA ritiene che la scelta di un'altra localizzazione non comporterebbe impatti meno rilevanti rispetto a quelli stimati per il presente caso.

2. Diverso metodo di coltivazione. Il metodo scelto per la coltivazione della cava garantisce il raggiungimento del miglior risultato tecnico-economico, minimizzando, al contempo gli impatti; esso si caratterizza per:

- la coltivazione di piccoli lotti conseguenti (è sempre previsto il completamento del lotto in lavorazione prima di passare al successivo);
- la realizzazione del progetto di ripristino ambientale per lotti successivi, in concomitanza alla coltivazione della cava, al fine di ridurre l'impatto paesaggistico a carico dell'area;
- la risagomatura delle sponde adottando pendenze molto modeste, al fine di promuovere la naturale evoluzione ecologica dell'area e limitare i problemi connessi alla regimazione delle acque superficiali.

3. Alternativa zero (non coltivazione della cava) L'alternativa di non aprire la cava si prefigura come una possibilità a cui sono associabili differenti impatti. Prima di tutto sarebbe prevedibile un aumento del traffico in arrivo e, di conseguenza, un più elevato tasso di emissioni inquinanti, in quanto la ditta, dovendosi garantire comunque la materia prima da utilizzare per la produzione del proprio impianto dovrà necessariamente riferirsi ad una fonte posta a distanza maggiore. A tal proposito, si evidenzia che la ditta Crivellari e Zebini ha già ottenuto l'autorizzazione alla coltivazione di n. 2 cave, ubicate in Comune di Bagnolo di Po, e quindi poste ad una distanza di circa 10 km rispetto alla fornace. L'ipotesi di non avviare la coltivazione della cava Ariola comporterebbe la necessità di approvvigionarsi presso le due cave suddette, con evidenti maggiori disagi per la collettività in relazione al maggiore impatto del traffico veicolare pesante e alle maggiori emissioni inquinanti ad esso associabili. In aggiunta, l'ipotetica interruzione della filiera porterebbe alla necessità da parte di molti operatori nel settore dell'edilizia della zona, di approvvigionarsi all'esterno con intuibili diseconomie e maggiori impatti sull'ambiente e sul consumo di energie non rinnovabili. Non sono da escludere, infine, conseguenze indirette sull'assetto sociale con perdita di posti di lavoro.

NOTA ISTRUTTORIA:

Si prende atto delle DGR n. 1729 del 26.10.2011 e la DGR n. 607 del 17.04.2012 relative a istanze di apertura e coltivazione delle cave di argilla denominate Val Zampini e Forna a favore della Ditta Crivellari & Zerbini Spa. Si rileva che trattassi di atti recettizi mai completati con gli adempimenti di legge (fidejussioni, ecc...), non ritirati dalla ditta e soggetti alle sopravvenute norme anche in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Dlgs 152/06 e s.s.m.i.i).

Quanto dichiarato dalla Ditta al riguardo in sede di integrazioni evidenzia in ogni caso la volontà della medesima di optare per una soluzione logisticamente e ambientalmente più favorevole rispetto a quanto statuito dagli atti in essere, ancorché privi di efficacia e non rilasciati.

E' stata prevista idonea prescrizione tesa alla revoca delle citate DGR nell'ambito dell'atto di autorizzazione delle cava "Ariola".

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il S.I.A., come previsto dall'art. 22 (Allegato VII al D.Lgs 152/2006), riporta una valutazione dei possibili impatti che la realizzazione dell'intervento avrà sulle componenti ambientali (per la fase di coltivazione e di ricomposizione) e le misure di mitigazione e minimizzazione per la riduzione della portata e/o l'estensione degli effetti negativi indotti sull'ambiente.

Si richiama di seguito la sintesi del Quadro Ambientale redatta dal Proponente.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014****Atmosfera*****Clima***

L'area in cui è prevista la realizzazione del progetto è caratterizzata da un clima temperato caldo (secondo la classificazione di Troll e Paffen) con forti squilibri tra la stagione estiva, contraddistinta da giornate calde ed afose, e quella invernale, dominata da condizioni fredde talvolta intensi e nebbie frequenti.

Il sito è caratterizzato da una temperatura media annua di poco superiore ai 13 °C e da valori di piovosità annua prossimi a 700 mm (a fronte di una media regionale di circa 1.050 mm). Il regime pluviometrico è di tipo sub-equinoziale, con un massimo autunnale (ottobre-novembre) ed un massimo secondario in primavera (maggio-giugno). I minimi stagionali si registrano nei mesi invernali e a cavallo del mese di luglio. Nonostante l'apporto meteorico risulti non particolarmente abbondante, non mancano le precipitazioni intense a carattere di rovescio temporalesco. Una delle principali conseguenze derivanti da queste caratteristiche climatiche è data dalla difficoltà nell'esercizio della pratica agricola, che talvolta costringe gli agricoltori a ricorrere a irrigazioni di soccorso nella stagione più calda.

L'umidità relativa (Ur) assume un andamento di tipo unimodale, con i minimi che si attestano sul 70 %, nel periodo maggio-luglio e massimi nei mesi di dicembre e gennaio.

La radiazione solare influisce direttamente sulla temperatura dell'aria e del terreno e sul processo di evapotraspirazione, e indirettamente sul valore dell'umidità atmosferica, sul movimento delle masse d'aria e sulle precipitazioni. Il suo andamento è in linea con questa parte del territorio regionale.

Per quanto riguarda i venti, le direzioni prevalenti sono da NNE e da O, con incremento della frequenza dei venti da Ovest in inverno mentre in estate prevalgono deboli venti con direzione E-W, con un picco di venti da ESE nelle ore estive più calde; la velocità media del vento tocca i 2,2 m/s

Aria

Nel comune di Ceneselli le emissioni da attività industriali sono limitate, essendo l'economia locale legata ancora in misura consistente all'attività agricola. Si deve tener conto però della presenza di infrastrutture stradali quali la SR 482 altopolesana che lambisce il sito di intervento e che risulta caratterizzata da un livello di traffico elevato. Per il comune non ci sono dati sulla qualità dell'aria se non come estrapolazioni di due stazioni poste ad una decina di km di distanza (Badia Polesine e Bergantino). I superamenti dei limiti normativi per i parametri monitorati appaiono coerenti con l'intera area polesana a conferma che non si tratta di problematiche locali ma di estensione regionale.

Ambiente idrico***Acque superficiali***

Il territorio comunale di Ceneselli si viene a collocare in una pianura alluvionale di bonifica posta tra il Canalbianco e il fiume Po, soggetta al sollevamento meccanico forzato delle acque mediante idrovora. La competenza della gestione della rete idrografica artificiale è del Consorzio di Bonifica Adige Po, con sede a Rovigo. Il fondo Ariola si trova nel bacino Zelo – Berlè, che presenta un'area di 5.984 ha; il fondo Ariola è compreso in un'area di forma circa romboidale, delimitata dai canali consorziali: a nord lo Scolo Canalazzo, ad est il Cavo Tenca, ad ovest lo scolo Danà Bosco e infine a sud e sud-ovest il Cavo Bentivoglio di Zelo.

Acque sotterranee

Il modello idrogeologico locale vede una direzione generale del flusso idrico sotterraneo diretta da Ovest verso Est con un gradiente dell'ordine del 0,5 ÷ 0,8 per mille. La falda è di tipo confinato con risalienza alloggiata nello strato acquifero sabbioso che si trova in genere dopo i 3 metri di profondità; la superficie piezometrica della prima falda si pone a profondità variabili da 1 a 4 metri, in funzione della topografia del piano campagna. L'escursione annuale del livello è varia da pochi decimetri fino ad un metro. È presente anche un acquifero più profondo a cui attingono alcuni pozzi irrigui di Ceneselli. Lo strato acquifero profondo presenta discrete caratteristiche chimiche e buona portata. Tale strato sarebbe separato dallo strato acquifero freatico, da uno strato impermeabile di spessore non noto, ma verosimilmente localizzato intorno ai 40 metri di profondità dal piano campagna.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 12/27

Nel corso dell'esecuzione dei lavori, si avrà un avanzamento per lotti, che di volta in volta determina un abbassamento localizzato del livello piezometrico della prima falda. Tenuto conto del basso gradiente che la caratterizza, l'entità della modifica alla piezometria è valutata essere dell'ordine dei centimetri – decimetro.

Al termine dei lavori la superficie acquatica orizzontale del lago Ariola a quota media di + 5,10 metri s.l.m., determinerà un incremento del gradiente idraulico nella parte a monte del flusso idrico sotterraneo verso il lago. La zona meridionale e orientale esterna al lago Ariola si troverà, invece, con una falda più alta e quindi con una soggiacenza minore rispetto alla condizione originaria attuale. Vi sarà una leggera modifica all'andamento delle isofreatiche nel sottobacino Ariola – Chirotta, ma non un cambiamento nel regime e nella funzionalità, rispetto all'idrovora Tenca, che ancora sarà il soggetto che regola la prima falda nell'ambito Ariola.

Per quanto riguarda la superficie evaporante del lago il suo contributo viene considerato trascurabile ai fini delle possibili influenze al clima e al microclima locale.

Non sono previste modificazioni del regime idrochimico della prima falda.

Non risultano in zona pozzi adibiti ad uso idropotabile .

L'area di cava è stata dotata di piezometri per il monitoraggio dei livelli.

Suolo e sottosuolo***Geomorfologia del territorio***

L'area dell'alto Polesine è emersa dal Pleistocene medio ed è caratterizzata da depositi fluvioglaciali e alluvionali, con la presenza di paleoalvei e dossi fluviali del Po e del Tartaro nonché con episodi di ambiente lacustre.

L'area depressa in pianura interfluviale, nella quale ricade la quasi totalità della superficie agraria del fondo Ariola, è compresa tra i paleoalvei del Po di Adria e il dosso di minore dimensione del Tartaro-Canalbianco. Tale unità morfologica è stata delineata dalla curva di livello + 7,0 metri s.l.m. m. e raggiunge nella parte mediana più depressa quote di + 4,8 e + 5,2 metri s.l.m.m..

Litologia

La litologia del suolo presente nel sito è suddivisa in due classi: 1) sedimenti alluvionali prevalentemente sabbiosi e sabbioso-limosi; 2) sedimenti alluvionali prevalentemente argilloso-limosi. La prima classe litologica è riconducibile alle aree di paleoalveo e dosso fluviale. La seconda classe interessa invece le depressioni interfluviali.

Il sottosuolo, indagato dalle varie indagini geognostiche prodotte dal proponente, mostra, fino a 5-8 m dal p.c., terreni prevalentemente coesivi con consistenza variabile a seconda del grado di saturazione, a seguire e fino a circa 14 m un banco di sabbia ed infine alternanze di livelli coesivi e sabbiosi fino alle massime profondità indagate che sono di circa 20 m.

Le operazioni di scavo incidono entro questa componente ambientale per ricavare la risorsa industriale. In fase di cantiere si determina certamente la dispersione di una parte di suolo nell'atmosfera, sotto forma di polvere. Si tratta di interferenze a carattere transitorio e di livello complessivamente insignificante poiché si prevede di operare con la presenza di acqua nello scavo.

Geositi

Non si sono rinvenuti geositi nel territorio comunale né particolari significatività geologico-ambientali.

Sistema fisico***Rumore***

Le aree interessate dalla cava di progetto si contraddistinguono per la chiara vocazione agricola, per cui sono assenti strutture produttive o impianti particolarmente rumorosi. A Nord e ad Est del futuro sito di cava vi sono due caserme militari, attualmente dismesse. Nelle immediate vicinanze dell'area non vi sono strutture, quali scuole, asili, ospedali, ecc. per i quali si possa ipotizzare un particolare rischio legato alle emissioni sonore ed alle vibrazioni provenienti dalle attività di coltivazione della cava.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014*****Illuminamento***

La tipologia dell'intervento non comporta significativi fenomeni di inquinamento luminoso in quanto non sono previsti impianti di illuminazione.

Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono costituite da particelle ed onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici dei corpi urtati e di caricare elettricamente atomi e molecole neutre. Tra queste si ricordano le radiazioni alfa, beta, x e gamma ed il gas radon, che è un gas radioattivo naturale. La parte meridionale della Regione Veneto, tuttavia, anche per sua conformazione geologica, risulta una zona definita a basso rischio, per la quale, quindi, la Regione Veneto non ha intrapreso azioni specifiche.

Elettrodotti

L'area di cava non interferisce con linee di alta tensione.

Stazioni radiobase

L'area di cava non interferisce con stazioni radiobase.

Biosistema***Vegetazione***

Il contesto vegetazionale in cui si inserisce il fondo Ariola è dato da un ambito ad indirizzo agricolo, caratterizzato da seminativi a rotazione inseriti in ambiente di bonifica. Secondariamente sono presenti anche colture legnose, costituite prevalentemente da frutteti e da impianti di pioppicoltura. In generale, le aree coltivate sono ben delimitate da scoline e da corsi d'acqua, solitamente caratterizzate dalla sola vegetazione erbacea spondale; i frequenti interventi di ripulitura effettuati dal Consorzio di Bonifica, infatti, impediscono lo sviluppo significativo di vegetazione arboreo-arbustiva spondale, tanto che si possono rinvenire esclusivamente esemplari isolati o gruppi arbustivi, di estensione assai limitata.

Sotto il profilo vegetazionale non si riscontrano elementi di particolare valenza; si possono osservare solo isolati individui arborei, o brevi filari, posti in prevalenza all'altezza del margine sud-occidentale e sud-orientale dell'area di coltivazione, caratterizzati dalla presenza di salici bianchi (*Salix alba*, *Salix alba* subsp. *vitellina*) o querce (*Quercus robur*). Altri nuclei di vegetazione arborea sono riscontrabili in prossimità dell'ex-caserma militare posta immediatamente a Nord del fondo Ariola.

Fauna

La ricchezza faunistica del sito di progetto non evidenzia elementi di particolare importanza, prefigurandosi come un ambito agricolo di tipo intensivo in cui sono molto rari e frammentati gli elementi di naturalità. La componente faunistica, in buona sostanza, è quella rappresentativa degli agroecosistemi tipici di pianura, con livelli di biodiversità mediamente bassi.

Il quadro faunistico generale è soprattutto composto da animali caratteristici degli ambienti agrari e delle formazioni forestali degradate di cedui. L'attuale fauna dei mammiferi è data in massima parte da insettivori e roditori di ampia diffusione (ricci, toporagni, topi). Tra i mammiferi di maggiori dimensioni si possono citare la volpe e la faina, oltre alla nutria.

L'avifauna appare ricca di alcune specie legate alla presenza di infrastrutture antropiche (*Tyto alba*, *Athene noctua*, *Hirundo rustica*, ecc.), anche in relazione alla disponibilità di numerosi fabbricati dismessi nelle vicinanze. Ancora, la presenza, seppur limitata, di alcune alberature, alternate a spazi agricoli più vasti, identificano l'habitat di alcune specie, quali la cappellaccia, l'allodola, la cutrettola, le quali possono verosimilmente trovare fonte di riparo e di nutrimento. Non mancano le specie ad abitudini generaliste, quali le gazze e le cornacchie.

La fauna ittica ospita le tipiche specie dei canali di bonifica artificiali, con predominanza dei ciprinidi e di alcune altre specie alloctone a forte capacità di colonizzazione.

La presenza di diverse specie di anfibi appare limitata per ridotta disponibilità di acqua stagnante e per la variabilità dei livelli idrici delle scoline a servizio delle colture agrarie, che si presentano spesso asciutte, non consente l'instaurarsi della fauna acquatica. Tra i rettili possiamo trovare la biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la natrice tassellata (*Natrix tassellata*) mentre è solo potenzialmente presente la testuggine palustre.

Tra gli organismi di piccole dimensioni si ricordano soprattutto Insetti, con diverse specie comuni nelle aree coltivate e nei margini dei campi.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014****Ecosistema*****Unità ecosistemiche***

L'area di progetto, non sembra contraddistinta da significativo valore ecosistemico. Essa si colloca in un ambito definito "area agropolitana di pianura", posto tra aree ad elevata utilizzazione agricola. A Nord rispetto al sito di progetto, a circa 1 km in linea d'aria, si riconoscono alcuni elementi areali che la pianificazione regionale e provinciale ha considerato essere "corridoi ecologici", e che sono rappresentati da altre ex-cave esaurite ed oggi rinaturalizzate in specchi d'acqua.

Aree protette

Nel territorio Circostante l'area di cava in progetto non sono localizzate riserve e parchi naturali. I siti NATURA 2000 più prossimi alla cava sono:

- SIC IT3270007 "Gorghi di Trecenta", localizzato ad una distanza di 1500 m
- SIC IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" localizzato ad una distanza di 5400 m

Non sono ipotizzate interferenze di alcun tipo.

Rete ecologica

L'area di intervento non intercetta direttamente corridoi faunistici o aree nucleo già identificate; a scala locale il sito si pone in vicinanza a corridoi ecologici secondari (costituiti da ex-cave rinaturalizzate e dal Cavo Bentivoglio di Zelo) che, in ogni caso, non appaiono direttamente in connessione con i nodi primari della rete ecologica. La progressiva realizzazione della fase di ricomposizione ambientale, permetterà di strutturare ulteriormente il sistema di tali corridoi ecologici secondari.

Sistema infrastrutturale***Rete idrografica***

Tutte le acque raccolte nel territorio agricolo circostante scolano, attraverso il Cavo Bentivoglio di Zelo, il cavo Tenca ed il Canalazzo di Zelo verso l'impianto idrovoro Tenca.

La rete di drenaggio della pianura adiacente al sito della cava è composta da diversi fossi e scoline, che vengono utilizzati come scolo e per l'irrigazione dei campi coltivati.

Rete stradale

Il territorio comunale, in questa porzione è caratterizzato da una buona viabilità sia principale che secondaria, soprattutto in considerazione della SR 482 altopolesana, che collega direttamente il sito di cava con lo stabilimento di impiego dei materiali estratti.

Sistema insediativo

Le aggregazioni urbane maggiori si rinvergono nel capoluogo comunale di Ceniselli e nella frazione di Zelo (comune di Giacciano con Baruchella); sono poi presenti varie piccole località (Albera, Borellona, Granarone, ecc.) mentre in prossimità dell'area di progetto si trovano poi alcuni edifici sparsi lungo la viabilità e corti rurali.

Salute e benessere della popolazione***Sistema socio economico***

Per il territorio di Ceneselli, i dati sono in linea con la provincia: L'ambito è a prevalente destinazione agricola: si coltivano cereali, frumento, ortaggi, foraggi, viti e frutteti; è praticato anche l'allevamento di bovini, suini, caprini, equini e avicoli

La densità demografica dell'area appare, pertanto, molto ridotta, che si attesta su valori di circa 64 ab./kmq. Le strutture scolastiche esistenti permettono di frequentare soltanto le scuole dell'obbligo. Le strutture ricettive permettono la ristorazione non il soggiorno; quelle sanitarie garantiscono il solo servizio farmaceutico; per le altre prestazioni occorre rivolgersi ai centri limitrofi.

Salute pubblica

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 15/27

Per quanto concerne i problemi relativi alla salute pubblica, allo stato attuale le uniche criticità degne di segnalazione sono associabili all'inquinamento atmosferico, in particolare per quanto concerne l'ozono e le polveri sottili da PM10, e all'inquinamento acustico. I fattori che contribuiscono al peggioramento della qualità dell'aria sono da ricondurre prevalentemente alle attività industriali, al traffico veicolare e agli impianti di riscaldamento. Per quanto riguarda le emissioni di polveri da traffico, sono soprattutto i veicoli diesel a contribuire alle emissioni allo scarico, e tali emissioni nei centri urbani risultano grosso modo ripartite equamente tra auto e veicoli commerciali leggeri da una parte, e bus e veicoli commerciali pesanti dall'altra. Un'altra fonte significativa di emissione di PM da attribuire al traffico è quella dovuta all'usura di freni, gomme, asfalto stradale.

Le analisi effettuate dal proponente in merito all'entità della deposizione di polveri sottili derivanti dalla fase di coltivazione della cava Ariola hanno permesso di evidenziare che le ricadute saranno circoscritte alle aree immediatamente circostanti il cantiere, con fenomeni significativi di deposizione contenuti al massimo entro un raggio di circa 250 m. All'interno di tale raggio non sono presenti nuclei abitati. Conseguentemente non sono prevedibili significativi effetti a carico della salute pubblica.

Il paesaggio

Il sito di intervento non risulta essere incluso in alcun ambito tutelato paesaggisticamente. L'unico ambito vincolato presente nel raggio di 1 km è rappresentato dal corso del Cavo Bentivoglio di Zelo e Berle, che si colloca a sud-ovest, ad una distanza minima di circa 580 m in linea d'aria.

L'atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio, predisposto per il P.T.R.C. del Veneto, inserisce il Comune di Ceneselli nell'ambito delle "Bonifiche del Polesine occidentale". Trattasi di un ambito di bassa pianura, di recente formazione, situato tra i fiumi Adige, Tartaro e Po. Morfologicamente l'area si presenta pianeggiante, con modeste elevazioni rispetto al piano campagna, dell'ordine di qualche metro, in corrispondenza dei dossi di origine fluviale, corrispondenti agli antichi corsi dei fiumi e quasi sempre coincidenti con i tracciati viari. Tutta l'area ricade all'interno di un ambito di bonifica, per cui sussiste una capillare rete idraulica (canali, scoli, ecc.) che caratterizza ulteriormente il contesto paesaggistico. L'uso agricolo del suolo, di gran lunga quello dominante, funge da matrice principale del paesaggio; ad esso si associano, ma in misura nettamente minore, le superfici arborate (vigneti, pioppeti, frutteti) e le modeste formazioni lineari di siepi e filari.

Una certa importanza hanno anche i vecchi maceri, utilizzati un tempo per la lavorazione della canapa, di cui esiste una traccia anche in prossimità del sito di cava. A breve distanza dell'area considerata, si riconosce la presenza di alcuni elementi detrattori, costituiti da due complessi militari in disuso, posti, rispettivamente, a nord e ad ovest rispetto al fondo Ariola.

Mitigazioni

Il progetto di coltivazione della cava, contiene al suo interno la proposta di una serie di misure di mitigazione che saranno poi puntualizzate in fase di progetto esecutivo.

È prevista ad esempio la messa a dimora, entro la prima stagione utile dall'inizio dei lavori di scavo, di un filare di piante del genere *Quercus* (rovere, farnia, roverella, ecc.) per un numero complessivo di piante non inferiore a 30, da collocare lungo il fronte Nord della cava.

Sebbene la presenza di abitazioni civili nei pressi del cantiere sia scarsa, in quanto zona a spiccate caratteristiche rurali, in fase di cantiere, è previsto:

- la riduzione della velocità dei mezzi operatori in prossimità dei nuclei abitativi;
- l'utilizzo di un orario di lavoro consona al rispetto della quiete pubblica;
- la scelta di mezzi da lavoro meno rumorosi e inquinanti;
- l'umidificazione delle superfici di scavo in caso di giornata secca e ventosa, per evitare il sollevamento eccessivo di polveri.

Tali attenzioni dovranno essere sempre garantite anche durante gli interventi di manutenzione successivi alla realizzazione delle opere in progetto.



ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014

Monitoraggio

Le misure di monitoraggio hanno l'obiettivo principale di garantire un controllo degli effetti previsti in fase di SIA a carico delle componenti ambientali, verificare l'efficacia delle misure di mitigazione adottate e controllare tempestivamente l'insorgere di eventuali impatti non previsti, al fine di poter attivare dei comportamenti correttivi.

Il proponente ritiene non necessario procedere a misure di monitoraggio a carico delle componenti Atmosfera, Salute pubblica, Litosfera, Ambiente idrico superficiale, Paesaggio, Vegetazione e Flora, Fauna, Ecosistemi.

Sono invece previste misure di monitoraggio della componente ambientale "Ambiente Idrico", in particolare per la parte relativa alle acque sotterranee.

Il piano di monitoraggio, nella sua articolazione complessiva, prevede due diverse fasi:

- monitoraggio ex-ante: permette di conoscere le condizioni ambientali di partenza per una specifica componente ambientale; viene effettuato in fase di progettazione e prima della realizzazione dell'opera; Una parte di questo monitoraggio è già stata eseguita per la predisposizione del S.I.A..
- monitoraggio ex-post: permette il controllo degli effetti previsti/imprevisti e la verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione; è da eseguirsi al termine della fase di cantiere, in coincidenza con l'avvio della fase di esercizio.

Valutazione degli impatti

Dalla matrice degli impatti elaborata dal Proponente risulta che, in termini assoluti, l'esecuzione del progetto induce i maggiori effetti sul sistema atmosferico, sul rumore e sulla vegetazione e, a seguire, sul litosistema e sul sistema del paesaggio. Tutti gli impatti risultano al di sotto della soglia di rilevanza. D'altra parte però la ricomposizione finale andrà a costituire un potenziamento della rete ecologica locale.

La valutazione degli impatti per la componente "atmosfera" è stata effettuata mediante individuazione e caratterizzazione delle sorgenti e dei rispettivi flussi emissivi, sia nello stato ante operam che in quello post operam, al fine di pervenire al bilancio complessivo in termini di flussi di massa di inquinanti emessi in atmosfera. Gli elementi di perturbazione dello stato dell'atmosfera analizzati riguardano l'incremento di traffico e le emissioni dei mezzi d'opera e la produzione di polveri collegate al cantiere.

Il proponente ha analizzato distintamente i contributi indotti dal traffico di mezzi pesanti da e per il cantiere, dei mezzi d'opera in cava nonché le emissioni di polveri sia per transito dei mezzi su strada sterrata che per movimentazioni all'interno della cava. Il risultato di tali analisi e modellazioni vede ricadute limitate in un raggio di circa 250 m dal cantiere.

Le valutazioni sono assunte con ipotesi cautelative ovvero senza tener conto delle misure di mitigazione già presenti in progetto.

La valutazione degli impatti per la componente "acque" vede i principali impatti legati alla modifica della tavola d'acqua freatica conseguente alla sua messa a giorno con formazione del laghetto. Le direzioni di deflusso della falda rimarranno comunque sostanzialmente invariate e le modifiche piezometriche si manterranno nell'ambito dei centimetri. L'aumento dell'evaporazione è considerato trascurabile e la struttura idrogeologica identificata è tale da consentire di supplire alla nuova richiesta di alimentazione allargando il fronte di richiamo. Ciò è possibile in quanto ci troviamo nelle vicinanze sia del Canalbionco (corso d'acqua di risorgiva con anche alimentazione prealpina), sia del paleoalveo del Po di Adria, che costituisce un nastro permeabile di alimentazione della falda.

L'aumento di vulnerabilità del primo acquifero conseguente allo scavo viene considerato trascurabile vista la rapida formazione, al fondocava, di uno strato di sedimento fine, limoso-argilloso, che ripristinerà il valore complessivo di impermeabilità.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 17/27

La valutazione degli impatti per la componente “suolo e sottosuolo”, oltre al prelievo del materiale di cava, vede, in fase di cantiere, la dispersione di una parte di suolo nell’atmosfera, sotto forma di polvere. Si tratta, comunque, di interferenze a carattere transitorio, il cui livello d’impatto può essere considerato complessivamente insignificante, anche alla luce della tipologia di intervento, che prevede di operare con la presenza di acqua nello scavo.

La valutazione degli impatti per la componente “ambiente fisico” vede soprattutto la componente rumore, come logico per un’area di cantiere di cava. Non vi sono comunque siti o recettori particolarmente sensibili nell’immediato intorno. Le misure di mitigazione previste contribuiranno a minimizzare questo tipo di impatto.

La valutazione degli impatti per la componente “biosfera” risultano leggermente superiori alla soglia di attenzione per la sola componente “Vegetazione e flora”; tale risultanza, tuttavia, va riletta e reinterpretata considerando i significativi impatti positivi che verranno a generarsi sotto il profilo ambientale e vegetazionale con la realizzazione del progetto di ricomposizione ambientale;

In conclusione, gran parte degli impatti generati sull’ambiente dipendono soprattutto dall’attività di cantiere: in generale, il rischio di generare impatti significativi sulle suddette componenti potrà essere adeguatamente gestito mediante un buon livello di organizzazione durante la fase di cantiere (in particolare per quanto concerne la componente atmosfera ed idrosfera). Per questi impatti, perciò, il ripristino di condizioni ottimali sarà garantito in tempi medio - brevi al termine dei lavori;

2.3.1 CONCLUSIONI SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) ha espresso parere favorevole con prescrizioni sulla Relazione di screening Valutazione d’Incidenza Ambientale del progetto. Le prescrizioni stabilite sono state recepite. Sono state definite inoltre idonee prescrizioni tese a migliorare la qualità ambientale dell’intervento e a ridurre gli impatti. In particolare si da atto che la ricomposizione ambientale del contesto di cava così come progettata, con le prescrizioni stabilite costituisce una importante occasione per l’incentivazione della biodiversità di zona e per la ricostituzione di un lembo sufficientemente ampio della foresta planiziale che anticamente connotava le pianure padano-venete.

3 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D’INCIDENZA

La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) si è espressa favorevolmente con prescrizioni come da Relazione Istruttoria Tecnica n. 49/2014 in data 19/02/2014 inviata con propria nota prot. 78130 acquisita dagli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. in data 24/02/2014.

Tali prescrizioni dovranno essere rispettate e di seguito si riportano e recepiscono integralmente:

- a. *Al fine di monitorare le eventuali interferenze sul sistema acquifero che alimenta i gorghi tutelati nel sito della rete Natura 2000 IT3270007 Gorghi di Trecenta, sia previsto ed attuato un monitoraggio, da concordare con la Scrivente (Regione Veneto Sezione Coordinamento Commissioni VIA VAS NUVV) entro 90 giorni dall’approvazione del progetto;*
- b. *Gli interventi di semina e messa a dimora di piante arboree ed arbustive vengano realizzati con l’impiego di specie ecologicamente coerenti e materiale vivaistico che rispetti i requisiti necessari a salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche;*
- c. *Nello specchio lacuale sia (è) vietata introduzione di specie ittiche alloctone (pesce gatto – italicus melas ecc.);*
- d. *Si presti particolarmente attenzione e si pongano in essere tutte le attenzioni operative al fine di prevenire eventuali sversamenti accidentali nell’area di cava, considerata la modalità di lavorazione in falda e nel caso di incidenti vengano immediatamente attivate le procedure di messa in sicurezza e risanamento dell’area;*

E’ fatto divieto di iniziare i lavori di coltivazione prima di aver provveduto agli adempimenti stabiliti al precedente punto 2 lettera a); Il servizio Coordinamento Commissioni VIA VAS NUVV comunicherà alla

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 18/27

Ditta ed alla Sezione Regionale Geologia e Georisorse l'avvenuto concordamento del monitoraggio e le modalità con cui il medesimo dovrà esprimersi. E' fatto obbligo alla ditta di effettuare il monitoraggio concordato con le modalità stabilite.

E' stata inoltre prescritta la revoca delle DGR afferenti ad altre cave richieste dalla medesima ditta nei termini che seguono:

- Con l'atto di autorizzazione contestualmente vengano revocate le DGR n. 1729 del 26/10/2011 e la DGR n. 607 del 17/04/2012 relative a istanze di apertura e coltivazione delle cave di argilla denominate Val Zampini e Forna a favore della Ditta Crivellari & Zerbini Spa.

Quanto precedentemente evidenziato con le ulteriori prescrizioni stabilite in sede di pronunciamento sia ambientale che autorizzativo evidenziano la compatibilità dell'intervento con i valori ambientali espressi dal più ampio contesto di zona.

4 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento. In ogni caso nel corso dell'iter istruttorio sono pervenute osservazioni avanzate dalla ditta Zani Carlo che si riportano di seguito in maniera sintetica:

OSSERVAZIONI

1.	<p>Sig. Zani Carlo ha presentato delle osservazioni con nota prot. n. 499870 del 18/11/2013 Evidenzia aggravii generati dall'attività sulle portate della rete idrica contermine e sottolinea le condizioni di pericolosità idraulica del contesto.</p> <p>Il proponente ha presentato le proprie controdeduzioni alle osservazioni con nota del 27/01/2014, prot. n. 34358.</p> <p>Nota istruttoria: Sono state stabilite idonee prescrizioni tese al concordamento con il competente Consorzio di Bonifica dell'invaso di cava nei termini che seguono: <i>E' fatto divieto di iniziare i lavori di coltivazione prima di aver concordato con il Consorzio di Bonifica competente i collegamenti del bacino idrico di risulta con la rete idrica locale sia per il periodo afferente la coltivazione della cava che per il periodo successivo all'ultimazione dei lavori di coltivazione (estrazione e ricomposizione ambientale). Tali collegamenti dovranno essere realizzati con modalità tali da garantire il rispetto di quanto stabilito al precedente punto 2 lettera c). I lavori di coltivazione di cava sono automaticamente sospesi durante i periodi a elevate precipitazioni meteoriche al fine di non gravare sui flussi della rete idrica locale, secondo le indicazioni che potranno essere impartite dal Consorzio di Bonifica competente.</i></p> <p>Occorre inoltre evidenziare che il bacino lacustre di risulta costituisce anche bacino di laminazione. In tal senso contribuirà alla riduzione delle condizioni di incidenza idraulica nelle aree poste a monte e a valle; migliorerà la capacità di invaso del contesto e ridurrà quindi le eventuali condizioni di criticità.</p>
----	---

PARERI

1.	<p>La Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) si è espressa favorevolmente con prescrizioni come da Relazione Istruttoria Tecnica n. 49/2014 in data 19/02/2014 inviata con propria nota prot. 78130 acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 24/02/2014.</p> <p>Nota istruttoria: Le prescrizioni dovranno essere rispettate e sono state riportate e recepite nell'ambito del parere</p>
----	--

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

ambientale nei termini che seguono:

- a. *Al fine di monitorare le eventuali interferenze sul sistema acquifero che alimenta i gorghi tutelati nel sito della rete Natura 2000 IT3270007 Gorghi di Trecenta, sia previsto ed attuato un monitoraggio, da concordare con la Scrivente (Regione Veneto Sezione Coordinamento Commissioni VIA VAS NUVV) entro 90 giorni dall'approvazione del progetto;*
- b. *Gli interventi di semina e messa a dimora di piante arboree ed arbustive vengano realizzati con l'impiego di specie ecologicamente coerenti e materiale vivaistico che rispetti i requisiti necessari a salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche;*
- c. *Nello specchio lacuale sia (è) vietata introduzione di specie ittiche alloctone (pesce gatto – italicus melas ecc.);*
- d. *Si presti particolarmente attenzione e si pongano in essere tutte le attenzioni operative al fine di prevenire eventuali sversamenti accidentali nell'area di cava, considerata la modalità di lavorazione in falda e nel caso di incidenti vengano immediatamente attivate le procedure di messa in sicurezza e risanamento dell'area;*

E' fatto divieto di iniziare i lavori di coltivazione prima di aver provveduto agli adempimenti stabiliti al precedente punto 2 lettera a); Il servizio Coordinamento Commissioni VIA VAS NUVV comunicherà alla Ditta ed alla Sezione Regionale Geologia e Georisorse l'avvenuto concordamento del monitoraggio e le modalità con cui il medesimo dovrà esprimersi. E' fatto obbligo alla ditta di effettuare il monitoraggio concordato con le modalità stabilite.

E' stata inoltre prescritta la revoca delle DGR afferenti ad altre cave richieste dalla medesima ditta nei termini che seguono:

- Con l'atto di autorizzazione contestualmente vengano revocate le DGR n. 1729 del 26/10/2011 e la DGR n. 607 del 17/04/2012 relative a istanze di apertura e coltivazione delle cave di argilla denominate Val Zampini e Forna a favore della Ditta Crivellari & Zerbini Spa.

Quanto precedentemente evidenziato con le ulteriori prescrizioni stabilite in sede di pronunciamento sia ambientale che autorizzativo sottolinea la compatibilità dell'intervento con i valori ambientali espressi dal più ampio contesto di zona. Vengono ridotti gli impatti logistici attualmente previsti nel contesto di zona connessi al reperimento di materiali per la vicina fornace "Crivellari & Zerbini".

Sono state definite inoltre idonee prescrizioni tese a migliorare la qualità ambientale dell'intervento e a ridurre gli impatti. In particolare si da atto che la ricomposizione ambientale del contesto di cava così come progettata, con le prescrizioni stabilite costituisce una importante occasione per l'incentivazione della biodiversità di zona e per la ricostituzione di un lembo sufficientemente ampio della foresta planiziale che anticamente connotava le pianure padano-venete.

5 VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Gli elaborati progettuali presentati dalla Ditta, le integrazioni, le osservazioni pervenute, gli aspetti relativi al progetto precedentemente evidenziati, lo Studio di Impatto Ambientale, la VincA, con le prescrizioni stabilite in sede di parere, evidenziano la compatibilità dell'intervento richiesto con i valori ambientali espressi dal sito e dal più ampio contesto di zona e l'ammissibilità del medesimo anche per gli aspetti giuridico - amministrativi, economici, tecnici e minerari.

Non emergono elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento richiesto.

6 VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Vista la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- la D.G.R. 575/2013;
- la L.R. n. 44/1982 "Norme per la disciplina dell'attività di cava" e il RD n. 1443/1927;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 20/27

- la D.G.R. n. 652/2007 “Determinazioni, indirizzi e linee guida per l’applicazione della L.R. 07.09.1982, n.44 in ordine alle attività di cava e ai criteri e procedure di adeguamento dei progetti di coltivazione già autorizzati”;
- il D. Lgs. n. 117/2008 “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE e la D.G.R. 761 del 15.03.2010”;
- il D. Lgs. 42/2004 in materia paesaggistica;
- il P.T.R.C.; il P.T.C.P. della Provincia di Rovigo; il P.R.G. del Comune di Ceneselli e dei Comuni limitrofi interessati Giacciano con Baruchella e Trecenta;
- il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 3173/2006 relativi alla rete Natura 2000;
- il D.P.R. n. 128/1959 “Norme di polizia delle miniere e delle cave ed il D. Lgs. 25.11.1996, n. 624 Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle industrie estrattive”;
- il R.D. 3267/1923 concernente il vincolo idrogeologico;

esaminata la documentazione presentata e il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione (giugno 2013);

viste le DGR n. 1729 del 26.10.2011 e la DGR n. 607 del 17.04.2012 relative a istanze di apertura e coltivazione delle cave di argilla denominate Val Zampini e Forna a favore della Ditta Crivellari & Zerbini Spa. e rilevato che trattassi di atti recettizi mai completati con gli adempimenti di legge (fidejussioni, ecc...), non ritirati dalla ditta e soggetti alle sopravvenute norme anche in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (Dlgs 152/06 e s.s.m.m.i.i). Preso atto di quanto dichiarato dalla Ditta a riguardo in sede di integrazioni;

preso atto della Relazione Istruttoria Tecnica n.49/2014 del 19/02/2014, inviata dall’Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) (ora Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)), con propria nota prot. n. 78130 acquisita dagli Uffici dell’Unità Complessa V.I.A. in data 24/02/2014;

preso atto che l’intervento così come proposto e adeguato con le prescrizioni stabilite nei pareri, risulta localizzato in un’area in cui non sono presenti vincoli paesaggistici;

valutato ogni aspetto nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell’ambiente;

preso atto che l’interesse minerario espresso dal progetto risulta compatibile con gli altri interessi pubblici espressi dal contesto in cui è inserito l’intervento;

valutate le valenze socio economiche espresse dall’intervento e accertato che le scelte e le considerazioni prospettate con le prescrizioni stabilite, ponderato ogni contrapposto interesse, risultano sostanzialmente logiche, congrue, prevalenti ed assorbenti rispetto ad ogni altra considerazione;

tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA presenti tutti i suoi componenti (assenti il Dott. Livio Baracco, l’Ing. Giampietro Gavagnin e l’Arch. Gianluca Faoro, Componenti esperti della Commissione), ha espresso all’unanimità dei presenti

PARERE FAVOREVOLE

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame e sul relativo studio per la Valutazione di Incidenza, Sezione Preliminare (Screening), facendo proprie le valutazioni, le prescrizioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n.49/2014 del 19/02/2014, espresse dalla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

Prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

- 1) tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, così come modificati e integrati dalle prescrizioni stabilite si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta;
- 2) la Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) si è espressa favorevolmente con prescrizioni come da relazione istruttoria tecnica n. 49/2014 in data 19/02/2014, che qui si richiama. Tali prescrizioni dovranno essere rispettate e di seguito si riportano e recepiscono integralmente:
 - a. *Al fine di monitorare le eventuali interferenze sul sistema acquifero che alimenta i gorghi tutelati nel sito della rete Natura 2000 IT3270007 Gorghi di Trecenta, sia previsto ed attuato un monitoraggio, da concordare con la Scrivente (leggasi Regione Veneto Sezione Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV) entro 90 giorni dall'approvazione del progetto;*
 - b. *Gli interventi di semina e messa a dimora di piante arboree ed arbustive vengano realizzati con l'impiego di specie ecologicamente coerenti e materiale vivaistico che rispetti i requisiti necessari a salvaguardare il patrimonio genetico delle popolazioni selvatiche;*
 - c. *Nello specchio lacuale sia (è) vietata introduzione di specie ittiche alloctone (pesce gatto – italicus melas ecc.);*
 - d. *Si presti particolarmente attenzione e si pongano in essere tutte le attenzioni operative al fine di prevenire eventuali sversamenti accidentali nell'area di cava, considerata la modalità di lavorazione in falda e nel caso di incidenti vengano immediatamente attivate le procedure di messa in sicurezza e risanamento dell'area;*
- 3) è fatto divieto di iniziare i lavori di coltivazione prima di aver provveduto agli adempimenti stabiliti al precedente punto 2 lettera a); Il Servizio Coordinamento Commissioni (VAS-VINCA-NUVV) comunicherà alla Ditta ed alla Sezione Geologia e Georisorse l'avvenuto concordamento del monitoraggio e le modalità con cui il medesimo dovrà esprimersi. E' fatto obbligo alla ditta di effettuare il monitoraggio concordato con le modalità stabilite;
- 4) con l'atto di autorizzazione contestualmente vengano revocate le DGR n. 1729 del 26/10/2011 e la DGR n. 607 del 17/04/2012 relative a istanze di apertura e coltivazione delle cave di argilla denominate Val Zampini e Forna a favore della Ditta Crivellari & Zerbini Spa;
- 5) è fatto divieto di iniziare i lavori di coltivazione prima di aver concordato con il Consorzio di Bonifica competente i collegamenti del bacino idrico di risulta con la rete idrica locale sia per il periodo afferente la coltivazione della cava (estrazione e ricomposizione ambientale) che per il periodo successivo all'ultimazione dei lavori di coltivazione. Tali collegamenti dovranno essere realizzati con modalità tali da garantire il rispetto di quanto stabilito al precedente punto 2 lettera c). I lavori di coltivazione di cava sono automaticamente sospesi durante i periodi a elevate precipitazioni meteoriche al fine di non gravare sui flussi della rete idrica locale, secondo le indicazioni che potranno essere impartite dal Consorzio di Bonifica competente;
- 6) deve essere salvaguardato l'uso, anche potenziale, delle acque di falda a scopo idropotabile evitando, tra l'altro, che corpi idrici contaminati vengano a contatto con acque di migliore qualità. Provvedere alla installazione di ulteriori tre piezometri (rispetto a quelli previsti e indicati al capitolo "4.2.2.2. La Falda Freatica" del SIA) per il controllo della falda profonda (oltre 40 mt di profondità) da ubicarsi idrogeologicamente uno a monte e due a valle della cava (Tav. B05 di progetto) secondo le indicazioni che saranno espresse dalle autorità di vigilanza (Comune e/o Provincia). Tali piezometri dovranno avere la finestra filtrante nel citato acquifero profondo come individuato al capitolo 4.2.2.3. "Strato acquifero profondo" del SIA;
- 7) provvedere al monitoraggio qualitativo delle acque profonde sui tre piezometri di cui al punto precedente e della falda superficiale mediante prelievi da effettuarsi prima dell'inizio dei lavori di coltivazione e, successivamente, con cadenza annuale. L'esito delle analisi chimiche dovrà essere trasmesso all'Autorità di Vigilanza (Comune e Provincia). Nelle sostanze da ricercare dovranno essere compresi gli idrocarburi;
- 8) provvedere alla ricomposizione ambientale dell'area della cava secondo progetto integrando il numero degli arbusti da 393 a 600 e il numero delle piante ad altofusto da 212 a 300. Inoltre il 50% delle piante ad altofusto dovrà appartenere alla famiglia delle querce (rovere, farnia, roverella, etc..) da porsi a dimora in gruppi di almeno 2-3 piante della medesima specie e una distanza tra loro di 6-8 metri. Tali

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

piante dovranno avere un'altezza minima di 2,5 metri. Tra le specie di impianto si dovranno escludere il genere *populus*. Le piante utilizzate dovranno rispettare quanto stabilito al precedente punto 2 lettera b); Realizzare entro due anni dalla data di inizio dei lavori, lungo il lato nord confinante con la strada e nel tratto di perimetro adiacente al nucleo edificato la fascia boscata di progetto, con le modalità precedentemente descritte;

- 9) per le aree ricomposte dovranno essere assunte modalità di coltivazioni agronomiche (BAT) tese a contenere le concimazioni chimiche e i trattamenti fitosanitari a quanto strettamente necessario. Sono vietate le concimazioni organiche tramite liquami zootecnici;
- 10) durante i lavori di coltivazione dovranno essere opportunamente umidificati i percorsi dei mezzi d'opera, i contesti circostanti e i punti potenzialmente generatori di polveri. I macchinari dovranno operare con modalità tali da contenere i livelli di polverosità entro i limiti consentiti;
- 11) gli automezzi per il trasporto dei materiali da e verso la cava dovranno esprimere lo standard qualitativo minimo di omologazione Euro 4. Tale rapporto di standard dovrà essere mantenuto con l'evolversi degli standard di omologazione Europei;
- 12) la manutenzione dei macchinari utilizzati per la coltivazione della cava dovrà essere effettuata regolarmente, a garanzia e tutela dei lavoratori e dell'ambiente, nonché tesa ad evitare sversamento da parte di olii, carburanti e altre sostanze inquinanti. Le acque e il suolo eventualmente contaminati a seguito di sversamenti accidentali dovranno essere adeguatamente trattati secondo le buone tecniche e gli inquinanti raccolti trattati o smaltiti presso centri autorizzati. Eventuali sversamenti accidentali dovranno essere tempestivamente segnalati all'autorità di Vigilanza (Comune e Provincia) e all'ARPAV. Le pale e i mezzi meccanici posti al servizio della cava e degli eventuali impianti di prima lavorazione dovranno essere dotati di marmitte di scarico mantenute in efficienza per gli aspetti sonori. I macchinari dismessi e parti dei medesimi dovranno essere allontanati tempestivamente dall'area della cava;
- 13) i serbatoi di servizio in cava contenenti carburanti e/o sostanze pericolose dovranno essere omologati e rispettare le vigenti norme in materia di tutela dell'ambiente, e dotati di idonea vasca di contenimento;
- 14) il terreno vegetale di scopertura del giacimento dovrà essere accantonato solo all'interno dell'area di cava autorizzata (area di effettivo scavo) e riutilizzato solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale.

I materiali di scarto ed associati, dovranno essere accumulati solo all'interno dell'area di cava (Area di effettivo scavo) e utilizzati solo per la sistemazione ambientale della cava. Il materiale utile di cava estratto, potrà essere accumulato solo all'interno della citata area di effettivo scavo come indicata con linea blu nella Tavola C01;

- 15) qualora, durante le attività di coltivazione, emergano ritrovamenti archeologici i lavori di cava dovranno essere immediatamente sospesi sui luoghi del ritrovamento. Dovrà inoltre essere inviata immediata comunicazione, accompagnata da documentazione fotografica, sia alla Sovrintendenza competente che alle autorità di vigilanza. La Sovrintendenza per i Beni Archeologici provvederà ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e delle vigenti norme;
- 16) la Ditta dovrà presentare, a titolo di compensazione, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione della cava un atto unilaterale d'obbligo registrato e trascritto, concordato con il Comune di Ceneselli, con il quale si impegna a concedere e concede al Comune stesso l'uso almeno cinquantennale gratuito delle aree di cava ricomposte ai fini agronaturalistici e di fruizione pubblica come previsto dal progetto, dal SIA punto 3.1.5. e dalle tavole D03.02 e D03.03. L'atto d'obbligo impegnerà inoltre la ditta a curare e mantenere le piante della famiglia delle querce (precedente punto 8) fino ad un'età tale da essere considerate monumentali.

Tutto ciò compatibilmente e nel rispetto degli adempimenti connessi allo svolgimento delle attività di coltivazione (estrazione e ricomposizione ambientale). La formazione e presentazione al Comune del citato Atto d'Obbligo, nei termini stabiliti è posta a pena di decadenza dell'autorizzazione stessa ai sensi dell'art. 30 lettera e) della LR 44/82.

- 17) la Regione Veneto, tramite la Sezione Regionale Geologia e Georisorse, opererà affinché l'intervento autorizzato proceda nell'attività di coltivazione e ricomposizione con gli assestamenti, adeguamenti e con le varianti non sostanziali ritenute utili ai sensi della DGR n. 652/07 e D.G.R. 761/2010. Parimenti la Ditta potrà richiedere l'applicazione di quanto stabilito dalle medesime DGR;
- 18) la Regione Veneto si riserva, ai sensi dell'art. 16, 4° comma, della L.R. 44/1982, ai sensi dell'art. 152

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

pag. 23/27

del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, e in tutti i casi per il raggiungimento dei fini di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti al progetto in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., visto e preso atto del parere ambientale precedentemente reso, delle osservazioni, dei pareri pervenuti, della documentazione istruttoria e di progetto e delle integrazioni pervenute, opportunamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii., dal Sindaco del Comune di Ceneselli (assenti il Sindaco del Comune di Giacciano con Baruchella, il Sindaco del Comune di Trecenta, il Direttore Regionale della Sezione Urbanistica, il Direttore Regionale della Sezione Geologia e Georisorse), ha espresso all'unanimità dei presenti,

parere favorevole

all'autorizzazione del "Progetto di apertura e coltivazione della cava denominata "Ariola"" alla ditta Crivellari & Zerbini Spa, Industria Laterizi con il titolo unico di cui alla L.R. 44/1982, e contestuale rilascio dell'autorizzazione del Piano di gestione dei rifiuti di estrazione in conformità al progetto presentato e correlate integrazioni, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

Prescrizioni ai fini autorizzativi

- 1) stabilire che il materiale utile estraibile di cava è costituito da argilla per laterizi ed è quantificato nella documentazione di progetto in circa mc 1.948.000;
- 2) recintare, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione, con tre ordini di filo metallico per una altezza non inferiore a 1,5 metri l'area della cava, come individuata nella Tav C01. La Ditta potrà recintare la cava per singoli ambiti operativi. Apporre, fin dall'inizio dei lavori di coltivazione, lungo il perimetro della recinzione cartelli ammonitori di pericolo;
- 3) provvedere, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione e per lotti operativi, al picchettamento della superficie di scavo;
- 4) provvedere ad effettuare annualmente una relazione sull'avanzamento dei lavori a firma del Direttore di Cava e trasmetterla agli enti preposti alla vigilanza (Comune e Provincia). Tale relazione, in particolare, dovrà fornire ragguagli sulle opere ricompositive effettuate ed essere eventualmente corredata da tavole grafiche contenenti indicazioni sulle superfici ricomposte;
- 5) porre in opera, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione, almeno tre punti di riferimento fissi (capisaldi inamovibili) con quota assegnata e riferibili alle quote del progetto di coltivazione, costituiti da piastre in ferro o cemento al fine di consentire un agevole e preciso controllo dello stato di avanzamento dei lavori di coltivazione, la Ditta dovrà inoltre predisporre un'apposita monografia dei capisaldi di cava a firma della ditta e di un tecnico abilitato e trasmetterla all'autorità di vigilanza (Comune e Provincia);
- 6) adottare, durante le fasi di estrazione, tutte le precauzioni indicate nella Integrazione alla Relazione geotecnica ed idraulica in data Gennaio 2014 in ordine ai fenomeni di sollevamento del fondo e di sifonamento;
- 7) provvedere, contestualmente all'inizio dei lavori, alla progressiva conversione delle colture a seminativo in prato polifita per gli ambiti contermini alle aree di scavo; provvedere ad almeno tre sfalci annuali sia delle superfici già ricomposte che di quelle coltivate a prato;
- 8) effettuare eventuali trattamenti fitosanitari in quantità strettamente necessarie e supportate da analisi chimico-fisiche, secondo modalità che favoriscono il massimo assorbimento da parte delle piante e delle colture, con esclusione di concimazioni organiche tramite liquami zootecnici;
- 9) il transito sulla viabilità pubblica degli automezzi impiegati per il trasporto del materiale di cava verso la fornace di utilizzo, dovrà essere regolamentato con apposito disciplinare da concordare con le Amministrazioni locali interessate prima dell'inizio dei lavori di coltivazione.
Mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari in modo da evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto e asportato dall'area di cava; tale materiale dovrà essere destinato alla vicina fornace Crivellari & Zerbini;
- 10) assicurare il corretto smaltimento delle acque superficiali, sia durante che al termine dei lavori di

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

coltivazione, anche con la ricalibratura o neoformazione di elementi di scolo circostanti l'area di cava, mantenendo in efficienza il sistema di gestione delle acque meteoriche;

- 11) le attività di coltivazione della cava (scavo, prime lavorazioni, stoccaggi, ecc..) devono svolgersi esclusivamente all'interno dell'area di cava (area di effettivo scavo) come indicato nella tavola C01 con linea blu. La fascia esterna "all'area di cava" e ricompresa "nell'area della cava" (area in disponibilità) è destinata agli utilizzi agricoli – compatibili con la "zona E" e alla ricomposizione ambientale, dovrà essere sfalciata e tenuta adeguatamente in manutenzione anche per la parte delle essenze arboree e della recinzione, con frequenza almeno semestrale. Sono fatti salvi i percorsi di cava e le operazioni connesse alla formazione delle sponde; Le sponde di cava ricomposte dovranno avere una pendenza dolce e comunque inferiore a 14° sul piano orizzontale;
- 12) procedere, nei lavori di ricomposizione ambientale parallelamente ai lavori di estrazione e secondo le modalità indicate nel progetto di coltivazione (estrazione e ricomposizione ambientale) così come integrate e modificate dalle prescrizioni. Ultimati i lavori di estrazione nella cava si dovrà provvedere a completare la ricomposizione ambientale finale della medesima e al ripristino delle eventuali fallanze agli arbusti e alle piante ad alto fusto;
- 13) stabilire che per i lavori di recupero, sistemazione ambientale e rimodellamento delle scarpate dovranno essere utilizzati materiali associati, provenienti dalla selezione e lavorazione dei materiali di cava, terre, limi sabbiosi argillosi, provenienti dalle operazioni di selezione del materiale di cava nel rispetto delle vigenti normative in materia. La Regione tramite la Sezione Geologia e Georisorse potrà se del caso autorizzare l'utilizzo per la ricomposizione ambientale di terre di scavo nel rispetto di quanto stabilito dalla D.G.R. n. 761/2010 e dal D.Lgs. n. 117/2008 a condizione che le concentrazioni in esse presenti siano inferiori ai limiti di cui alla colonna A tabella 1 Allegato 5 parte IV D.Lgs.152/2006 ovvero essere inferiori ai più elevati valori di fondo espressi dal sito di cava e, comunque, nel rispetto di quanto statuito dal D.Lgs. n. 152/06 e dalle norme in vigore al momento dell'utilizzo. Non è consentito l'uso di materiali diversi da quelli espressamente autorizzati;
- 14) presentare, prima della consegna del provvedimento autorizzativo, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, ivi compresi quelli relativi al Piano di gestione dei rifiuti di estrazione di cui al D.Lgs.117/2008 e D.G.R. n. 761/2010, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato al valore corrente di euro 300.000,00 (trecentomila euro/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione. In caso di inosservanza degli obblighi stessi, la Giunta Regionale provvederà ad incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate;
- 15) fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava la Sezione Regionale Geologia e Georisorse competente potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti all'intrapresa coltivazione così come autorizzata che, senza modificarne i caratteri sostanziali ovvero le dimensioni progettuali e la struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni od esigenze ambientali o di sicurezza;
- 16) approvare, ai sensi del D.lgs. n. 117/2008 e D.G.R. 761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione presentato dalla Ditta. Tale Piano, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.lgs. 117/2008, sarà riapprovato qualora sullo stesso intervengano modifiche sostanziali. Il Piano medesimo sarà riesaminato dalla Ditta almeno ogni 5 anni. Ai sensi della D.G.R. n. 761/2010, il Piano di gestione dei rifiuti di estrazione ha efficacia sull'intera area della cava, compresi gli impianti di selezione, prima lavorazione e pertinenze. Il deposito cauzionale è posto anche a garanzia di tutti gli adempimenti stabiliti dal D.Lgs. n. 117/2008;
- 17) prescrivere l'obbligo del rispetto della normativa sulla sicurezza di cui al D.Lgs. n. 624 del 25/11/1996 ed in particolare del D.P.R. n. 128 del 09/04/1959 precisando che le funzioni di Polizia Mineraria e le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia;
- 18) presentare, prima della consegna o della notifica del provvedimento autorizzativo, i titoli di disponibilità dell'area di cava debitamente registrati;
- 19) stabilire che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale ai sensi della D.G.R. n. 652 del 20/03/2007 è argilla per laterizi e di prescrivere espressamente quanto stabilito,



ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014

in via generale e per la specifica fattispecie di cava, dalla citata D.G.R. che si intende correlativamente qui richiamata;

- 20) stabilire che la ditta è tenuta a concludere i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione) entro il 31/12/2035. L'eventuale proroga dovrà essere richiesta dalla Ditta prima di tale data;
- 21) stipulare con il Comune di Ceneselli la convenzione di cui all'art. 20 della L. R. 44/82, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del presente provvedimento e trasmetterla alla Regione. Decorso tale termine senza che sia stata stipulata la convenzione, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione, secondo lo schema predisposto dalla Regione, e trasmetterlo al Comune e alla Regione;
- 22) stabilire che è sempre fatto obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
- 23) si richiamano integralmente le prescrizioni ambientali precedentemente espresse che qui si intendono trascritte;
- 24) sono fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

Vanno visti n. 36 elaborati di cui al seguente elenco:

Titolo Elaborato		Data
PROGETTO		
1	A.01 Relazione tecnico illustrativa	Maggio 2013
2	A.02 Inquadramento territoriale (1:15000 – 1:4000)	Maggio 2013
3	A.03 Estratto di mappa catastale (1:2000)	Maggio 2013
4	A.04 Visure catastali – Atti di proprietà	Maggio 2013
5	A.05 Estratto di PRG – Certificato di destinazione urbanistica	Maggio 2013
6	A.06 Memoria fotografica	Maggio 2013
7	A.07 Uso del suolo (1:5000)	Maggio 2013
8	A.08 Rilievo topografico (1:1000)	Maggio 2013
9	A.09 Microrilievo (1:2000)	Maggio 2013
10	B.01 Relazione Geologica – Idrogeologica	Maggio 2013
11	B.02 Relazione Geotecnica ed idraulica	Maggio 2013
12	B.02.01 Relazione Geotecnica ed idraulica – integrazione	Gennaio 2014
13	B.03 Prove geognostiche in sito e prove di laboratorio geotecnico	Maggio 2013
14	B.04 Carta litologica (1:10000)	Maggio 2013
15	B.05 Carta idrogeologica/idrografica (relativa al periodo dicembre 2011 – marzo 2013) (1:10000)	Maggio 2013
16	B.06 Carta idrogeologica/idrografica (con inserimento del lago Ariola – ipotesi di modello idrologico) (1:10000)	Maggio 2013
17	B.07 Carta Geomorfologica (1:10000)	Maggio 2013
18	B.08 Sezioni litologiche con ubicazione delle indagini geognostiche	Maggio 2013
19	C.01 Fasce di Rispetto (1:2000)	Maggio 2013
20	C.02 Planimetria dello stato di progetto sezioni comparate stato di fatto – stato di progetto (1:4000/5000)	Maggio 2013

**ALLEGATO A alla Dgr n. 621 del 29 aprile 2014**

Titolo Elaborato			Data
21	C.03	Modello digitale del terreno a triangoli. Stato di fatto – stato di progetto (1:2000)	Maggio 2013
22	C.04	Computo volumi di sterro	Maggio 2013
23	C.05	Planimetria di cantiere e conci successivi di avanzamento (1:5000)	Maggio 2013
24	D.01	Planimetria della ricomposizione ambientale (1:1500)	Maggio 2013
25	D.02	Planimetria della ricomposizione ambientale – Sezioni della ricomposizione ambientale (1:2000/500)	Maggio 2013
26	D.03.01	Planimetria della ricomposizione ambientale – Opere di ingegneria naturalistica e strutture (VARIE)	Maggio 2013
27	D.03.02	Planimetria della ricomposizione ambientale – Opere di area fitness e area sosta (VARIE)	Maggio 2013
28	D.03.03	Planimetria della ricomposizione ambientale – Area attrezzata per bambini (VARIE)	Maggio 2013
29	D.04	Rendering della ricomposizione ambientale	Maggio 2013
30	E.01	Piano di gestione dei rifiuti (art. 5 D.Lgs.117/2008)	Giugno 2013
31	Integr.01	Risposta al punto 1 dell Richiesta n. prot. 466534 del 29.10.2013	Gennaio 2014
STUDIO IMPATTO AMBIENTALE (S.I.A.)			
32	A.1	Relazione Generale	Maggio 2013
33	A.2	Sintesi Non Tecnica	Maggio 2013
34	A.3	Valutazione di Incidenza Ambientale (Relazione di Screening)	Gennaio 2014
35	A.4	Citazione delle fonti dei dati elaborati e dei moduli utilizzati	Maggio 2013
36	A.5	Dichiarazioni sostitutive relative alle qualifiche professionali degli estensori del S.I.A.	Maggio 2013